

PROTOCOLLO D'INTESA

Addì 20 aprile 2009

L'**Unione Industriali** di Como in persona del Presidente Ambrogio Taborelli, del Vicepresidente ai Rapporti di Lavoro Fabio Porro, del Direttore Generale, Antonello Regazzoni e del Responsabile del Servizio Lavoro e Previdenza, Mario Giudici;

e

le Organizzazioni sindacali

CGIL di Como in persona del Segretario Provinciale Alessandro Tarpini,

CISL di Como in persona del Segretario Provinciale Fausto Tagliabue,

UIL di Como in persona del Segretario Provinciale Michele Barresi,

considerato

- ❑ che il sistema economico comasco sta vivendo una delle crisi più gravi dal secondo dopoguerra;
- ❑ che tale crisi non è locale ma trova le sue origini in una situazione mondiale a fronte della quale poco possono incidere le misure adottate a livello locale;
- ❑ che occorre comunque agire in modo che tale crisi non comporti danni irreversibili alla struttura economica provinciale;
- ❑ che in tale ottica sono necessari tutti gli interventi che possono dare fiato alle imprese e salvaguardare il patrimonio di professionalità, competenze ed esperienze dei loro collaboratori;

convengono quanto segue.

1. E' valutazione condivisa che gli interventi sia a favore delle imprese che a tutela dei lavoratori siano ricondotti ad un quadro di coordinamento complessivo, al fine di evitare duplicazioni, sovrapposizioni, disarticolazioni che, in presenza di una quantità limitata di risorse, possono comportare un utilizzo non ottimale delle medesime. A tale proposito ritengono che la sede principale per tale coordinamento possa essere il "Tavolo della crisi" insediato in Camera di Commercio, al quale è opportuno che tutti gli altri soggetti che intendono intervenire con misure anticrisi si rapportino in funzione di coordinamento e ottimizzazione degli interventi.
2. Si condivide la necessità che il sistema bancario svolga un ruolo importante di sostegno alle imprese in questo momento di difficoltà economica e finanziaria. Si prende atto con favore delle iniziative attuate dall'Unione Industriali che, con il proprio impegno diretto, ha reso possibile la sottoscrizione di intese con alcuni istituti di credito finalizzate a mettere a disposizione delle imprese un plafond di alcune decine di milioni di euro a tassi ridotti rispetto a quelli normalmente applicati alle operazioni garantite dai Confidi.

3. Si conviene di attivare i rappresentanti politici a tutti i livelli affinché, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, si attivino per farsi portavoce delle proposte che dal mondo del lavoro arrivano per attenuare il peso della crisi sulle imprese e sulle famiglie (ad esempio alleggerimento anche temporaneo dei carichi fiscali, misure di sostegno attraverso la riduzione delle accise sull'energia per sostenere i settori "energivori", possibilità di considerare attività di ricerca tutte quelle che le imprese ogni anno mettono in atto per proporre nuovi prodotti quali i campionari tessili o la prototipazione nel settore mobili, nel settore metalmeccanico, ecc.).

4. In ordine ai riflessi della crisi sugli aspetti occupazionali le parti ritengono che sarebbe utile intervenire, in tutti i casi aziendali in cui ve ne sia la possibilità, con ammortizzatori sociali alternativi ai licenziamenti in vista del mantenimento delle competenze, professionalità ed esperienze che potranno risultare utili al momento in cui il ciclo economico riprenderà un andamento positivo.
Si ritiene pertanto che gli strumenti privilegiati siano la Cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria ed in deroga), i contratti di solidarietà, le riduzioni concordate dell'orario di lavoro con parallela riduzione della retribuzione qualora non ci fossero le condizioni per ricorrere agli ammortizzatori sociali.
Per quanto attiene la Cassa integrazione in deroga di cui al recente accordo Stato-Regioni si chiede ai parlamentari ed ai consiglieri regionali locali di attivarsi affinché nella gestione di tale strumento venga assegnato un giusto ruolo alle Province che, essendo più vicine ai soggetti interessati, possono essere soggetti di valutazione indispensabili.
La crisi economico-finanziaria comporta che in un numero crescente di situazioni le imprese non siano in grado di anticipare ai lavoratori il trattamento di Cig. Occorre pertanto agire su due fronti. Da un lato i parlamentari ed i consiglieri regionali debbono attivarsi affinché la tempistica delle pratiche sia accelerata il più possibile anche rafforzando, ove necessario, la dotazione di personale degli uffici preposti. In tale direzione le parti si attiveranno anche presso la locale sede INPS per accelerare le pratiche di Cassa integrazione guadagni ordinaria.
In secondo luogo le parti esprimono soddisfazione per l'intesa raggiunta, sotto il patrocinio di Amministrazione Provinciale e Camera di Commercio, con le banche disponibili per l'anticipazione, senza interessi e spese, delle quote di Cigs e cigs in deroga ai lavoratori in attesa del pagamento da parte dell'INPS. In tale ottica si apprezza anche la disponibilità delle banche, per tali lavoratori, alla posticipazione delle eventuali rate di mutui. Le parti auspicano che intese analoghe possano essere raggiunte anche per l'anticipazione dei trattamenti di disoccupazione e mobilità.

5. Le parti ritengono inoltre che i momenti di ricorso alla cassa integrazione siano un'occasione utile per, utilizzando le possibilità messe a disposizione da Fondimpresa, inserire i lavoratori in percorsi formativi di aggiornamento e rafforzamento delle competenze professionali, con il

duplice risultato di mantenere un livello di fiducia e partecipazione più elevati e predisporre risorse più efficaci per l'aggancio alla futura ripresa. In tale senso Unione ha già avviato azioni di sensibilizzazione dei suoi associati. Le parti ritengono che tale obiettivo sia perseguibile attraverso il confronto a livello aziendale per tenere conto delle singole situazioni. Inoltre le parti auspicano che Amministrazione Provinciale e/o Camera di Commercio, nell'ambito delle risorse stanziare per il sostegno dei lavoratori in crisi, prevedano qualche contributo (ad esempio ticket restaurant) per i lavoratori in cassa che partecipano ad interventi formativi.

6. Le parti assumono l'impegno, per quanto di loro competenza, a velocizzare la realizzazione del fondo di garanzia dei prestiti a lavoratori in difficoltà. Tale fondo, sulla base delle disponibilità già registrate, sarà realizzato all'interno della Fondazione provinciale della Comunità Comasca, in accordo con banche da identificare, alimentato con i rendimenti del Fondo Mondo del lavoro i residui della liquidazione di Casamica Como (per le quali operazioni di liquidazione le parti pretenderanno una rapida conclusione), con fondi messi a disposizione dalle organizzazioni sindacali con i residui del Fondo Sociale, con eventuali contributi in denaro o fidejussioni da richiedere ad Amministrazione provinciale e Camera di Commercio.
7. Inoltre si ritiene che le amministrazioni locali debbano mettere in atto politiche tariffarie dei servizi che tengano conto delle situazioni di difficoltà dei lavoratori ad esempio superando temporaneamente il riferimento ai dati ISEE dell'anno precedente ma cercando, anche attraverso l'autocertificazione (peraltro facilmente verificabile tramite i datori di lavoro o l'INPS), di tenere conto della situazione contingente.
8. Infine le parti ritengono che, in previsione della ripresa, sia opportuno accelerare i tempi per la realizzazione dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale tra Regione, Camera di Commercio, Amministrazione Provinciale e Comune di Como, che da troppo tempo langue e per il quale si rende necessario un aggiornamento dei contenuti concordato con i rappresentanti delle forze economiche e sociali, in relazione ai mutamenti intervenuti dal momento della sua predisposizione.

Le parti ritengono inoltre che specificità di singoli settori merceologici possano essere oggetto di confronto fra le proprie categorie.

Letto, confermato e sottoscritto.

p. l'UNIONE INDUSTRIALI

p. le OSL
CGIL

CISL

UIL